



DOMENICA 3 AGOSTO - XVIII TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo di Luca (12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!"».

Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».



Darsi alla (vera) gioia La voce dell'antico predicatore di Israele trova il coraggio di esplicitare una grande verità: non siamo altro che un soffio. Il ragionamento formulato dal Qoelet, dietro una parvenza di freddo cinismo, in realtà coglie proprio il segno: la vita sembra una fatica vana, una bolla di sapone che presto o tardi svanisce senza un apparente significato. «Infatti – si domanda l'Ecclesiaste –, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?» (Qo 2,22). Nessuno, potremmo rispondere tutti in coro. Del resto, quante volte il vortice di simili ragionamenti – così veri eppure così vani – penetra anche la nostra sensibilità, turbando lo scorrere dei nostri giorni, insinuando il sospetto che, in fondo, non valga poi la pena di spendersi e spandersi in troppe direzioni. Quando poi il senso di frustrazione giunge al culmine, facilmente scivoliamo in uno sguardo e in un agire troppo concentrato su tutto ciò che «appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria» (Col 3,5). Il Signore Gesù si accorge che è proprio la cupidigia ad animare la discussione di quei due fratelli che si azzuffano per una questione di «eredità» (Lc 12,13). Senza esitazioni, dirige l'attenzione sull'unico punto che merita di essere veramente osservato e discusso: «Tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Assumendo la nostra umanità, Cristo ha potuto conoscere bene la tentazione del possesso, con cui tutti ci illudiamo di sfuggire al destino «vaporoso» e liquido al quale tutte le cose vanno incontro. Infatti, dal momento che tutto è vanità, il nostro modo di stare al mondo rischia di restare intrappolato nei soliti, egoistici circuiti: «Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!» (12,18-19). Porre i beni di questo mondo – il loro reperimento e il loro accumulo – a fondamento della vita è la forma più semplice – eppure più ricorrente – con cui accarezziamo l'illusione di mettere in salvo la fragilità della nostra vita. Si tratta di una seduzione tanto assurda, quanto potente, da cui possiamo allontanarci solo facendo «morire» (Col 3,5) le opere e le «menzogne» (3,9) con cui coltiviamo la logica del possesso e pratichiamo l'inganno del consumismo. Svuotare il cuore dalla preoccupazione dei beni non vuol dire però rinunciare a fare della vita una caccia al tesoro, perché il desiderio del vero bene e di un'autentica ricchezza, scritto dentro ciascuno di noi, è reale e autentico. Bisogna però decidere per quale forma di ricchezza siamo stati creati e a quale tesoro vogliamo legare il cuore. L'insegnamento di Gesù si conclude con una nota di tristezza che non può essere trascurata: «Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Agli antipodi dell'individualismo, la vita di Dio dimora solo nella comunione e nella condivisione, dove le cose non sono cercate o custodite per se stesse, ma unicamente al fine di creare le condizioni necessarie all'amore e alla relazione. Paolo ricorre a un linguaggio molto semplice per spiegare questo universale destino riservato a ogni uomo e donna: «Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato» (Col 3,9-10). È vero, siamo soffio e tutto è un soffio. Ma se il soffio è (anche) quello di Dio e quello della risurrezione del suo Figlio Gesù, allora c'è da sperare che, anche quando la successione dei nostri giorni dovesse sembrare un interminabile puzzle, esiste la possibilità di darsi, fin d'ora, alla gioia della vera ricchezza, in comunione con Dio e con i fratelli: «Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio» (3,1).

***Signore Gesù, il fascino di darsi alla gioia fa presa su di noi,
ci fa arraffare tutto il possibile nella precarietà della vita e delle relazioni.
Ma tu insegnaci l'arte di darsi alla vera gioia,
che da turbati e sospettosi ci rende sereni e fiduciosi,
da dispersi nel consumare e nel possedere ci riunisce nel condividere i tuoi tesori,
che nessuno può soffiare via da noi.***

(fratel MichaelDavide S.)

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 3 AGOSTO - XVIII ordinario

- **Messe ore 8.00** (+ Ceresoli Carlo + Sala Dino
+ Pagnoncelli Oliviero e Michelina
+ Previtali Carolina e Alessandro)
ore 10.30 (+ per la comunità)

LUNEDI 4 AGOSTO - San Giovanni Maria Vianney

Eucarestia ore 8.00 (+ don Pietro Locatelli)

MARTEDI 5 AGOSTO

Eucarestia ore 8.00 (+Ferrari Rita, Daniele e Gemma)

MERCOLEDI 6 AGOSTO - Trafigurazione del Signore

Eucarestia ore 8.00 (+Rossano - Rota Agnese)

GIOVEDI 7 AGOSTO

San Siro: Eucarestia ore 20.00

(+ Lecchi Virginia + Rota Siro e Rosina)

VENERDI 8 AGOSTO - San Domenico

- Eucarestia ore 8.00 (+Fam. Albani + Dorici Oliviero e Assunta)

SABATO 9 AGOSTO - Santa Teresa Benedetta della Croce

- Eucarestia ore 8.00 (+ int.off.)

- Eucarestia ore 18.00 (+p. Antonio Capitanio + Landolina Angelo
+ Silvio, Maurizio e Angelo)

DOMENICA 10 AGOSTO - XIX ordinario

- **Messe ore 8.00**

(+ Egidio Rota e fam. + Luigi, Mina + Gaspani Giovanni e Giovannina)

ore 10.30 (+ per la comunità)

- ◆ Offerte della settimana € 343,00
- ◆ Offerte dalle buste € 100,00
- ◆ N.N. pro carità della Parrocchia € 1000,00
GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO

IL POMERIGGIO

DALLE 15.00 ALLE 18.30

LE SERE
DA LUNEDI'
A VENERDI'
ORATORIO
APERTO ORE
20.30 - 22.30



L'ORATORIO
RESTERA' CHIUSO
DA DOMENICA 10
A DOMENICA 24
AGOSTO
Buona Estate!

CAF ACLI

6 e 27 agosto

3-10-17-24 settembre

dalle ore 8.45 alle 10.15



GIUBILEO DEI GIOVANI 2025

Con uno sguardo di
trepidazione e benedizione
seguiamo il cammino giubilare
dei giovani a Roma in questi
giorni.

Dedichiamo a loro (a e noi)
una pagina di D. Bonhoeffer.
Il testo integrale sul
sito della Parrocchia.



SENSO DELLA QUALITÀ

"Se non abbiamo il coraggio di ristabilire un autentico senso della distanza tra gli uomini, e di lottare personalmente per questo, affonderemo nell'anarchia dei valori umani. L'impudenza, la cui essenza consiste nel disprezzo di ogni distanza umana, è una caratteristica del volgo, così come l'intima insicurezza, il mercanteggiare con l'impudente, il corteggiarlo per guadagnarsene il favore e il mettersi al livello del volgo sono la strada per involgarire se stessi. Quando uno non sa più ciò cui è tenuto verso se stesso e verso gli altri, quando viene meno il senso per la qualità dell'uomo e la forza di mantenere le distanze, allora si è a un passo dal caos.

Chi per amore della tranquillità materiale è troppo tollerante con l'impudenza, costui ha già rinnegato se stesso e lascia che la marea del caos rompa gli argini proprio lì dove era il suo posto di guardia, e così diventa colpevole nei confronti del tutto. In altri tempi può essere stato compito del cristiano rendere testimonianza all'eguaglianza degli uomini, ma oggi proprio il cristianesimo dovrà impegnarsi appassionatamente per il rispetto delle distanze tra gli uomini e della qualità umana. Si dovrà accettare risolutamente anche che questo possa essere frainteso e interpretato come difesa dei propri interessi, egoismo, e così pure la facile accusa di nutrire sentimenti asociali. Queste sono le accuse che il volgo rivolge sempre alle realtà rette da un ordinamento. Chi tentenna ed è incerto su questo punto non si rende conto di quale sia la posta in gioco; anzi, nei suoi confronti quelle accuse probabilmente sono giustificate.

(Dietrich Bonhoeffer)